

La scelta che operiamo è quella di un partito regionalista e perciò autonomo. Questo obiettivo si può realizzare solo se si tiene una forte interconnessione tra scelta di stare dentro ad un esaltante processo di trasformazione di segno nazionale e autonomia della nuova formazione politica umbra. Una scelta di questo genere è netta e chiara, porta il meglio delle nostre tradizioni nell'alveo della radicale trasformazione a cui la sinistra è chiamata dalla sfida dei tempi.

Questi temi possono unirci poiché indicano un percorso di ricerca originale ed autonomo. Un'opera che segna un passaggio di verità e di discontinuità.

Il livello regionale sarà il cardine della nuova struttura organizzativa del partito. La dimensione regionale diventerà l'istanza di sintesi di proposta e di iniziativa politica. Con tale scelta si definisce un partito di carattere nazionale che è capa-

ce di articolarsi in modo flessibile alle peculiarità e alle esigenze delle diverse dimensioni territoriali dell'Italia. C'è qui un'idea forte di direzione che rompendo il vecchio centralismo scopre la ricchezza delle sedi e delle esperienze che si sono andate definendo in ogni regione. Presupposto di tale scelta è quello di una diversa collocazione dei poteri, delle risorse e dei dirigenti. Una operazione così delineata prospetta una profonda rivisitazione della struttura di direzione nazionale, definendo uno «spostamento dei poteri» dal centro verso la direzione regionale.

La opzione regionalista non può e non deve essere rivolta a determinare un «prosciugamento» delle funzioni di direzione dai livelli subterritoriali, al contrario deve essere il punto di snodo e di raccordo di una direzione «stellare» che fa della crescita di qualità dei livelli la chiave di svolta di un nuovo modo

di dirigere. In una società complessa non si è protagonisti se si opera una restrizione. Sono cresciute domande e soggetti che pretendono qualità, livelli di direzione vicini e visibili.

Al livello regionale pensiamo come al luogo «forte» della direzione politica in cui definire le priorità e le strategie di carattere decisivo, strategico, una struttura fortemente qualificata capace di privilegiare il lavoro per progetti e su questo fa perno per l'elaborazione politica.

In Umbria significa che possiamo e dobbiamo fare un passo decisivo per invertire i processi di frammentazione. Il livello di direzione regionale è l'elemento unificante per definire strategie unitarie che per essere tali abbisognano della ricchezza delle autonomie e delle peculiarità di città, di territori, di soggetti.

Con questo progetto ci candidiamo a dare risposte ai vecchi, tradizionali processi centrifughi

e ai nuovi pericoli di «spappolamento» democratico e politico rappresentati dal «leghismo».

Il simbolo sarà definito dopo la conclusione del 20° Congresso nazionale del Pci. Il lasso di tempo che ci divide da allora potrà essere impegnato per acquisire pareri e consigli sulla proposta. L'ideatore e il disegnatore del simbolo è Luca Broncolo.

Nel simbolo, nella grande pianta della sinistra è raffigurato il disegno della regione e la scritta «Umbria» con ciò evidenziando la forte caratterizzazione dell'originalità della sinistra umbra e del Pci. Segno nazionale e forte peculiarità regionale sono i tratti caratterizzanti e distintivi. Così facendo si evidenzia l'obiettivo politicamente decisivo: portare le radici tradizionali e nuove dell'esperienza umbra nell'albero che simboleggia la nuova speranza della sinistra in Italia e in Europa alle soglie del 2000.

## Programma del partito regionale

### PREMESSA

I comunisti umbri, con la Conferenza programmatica regionale, intendono dare un primo contributo alla elaborazione programmatica della nuova formazione politica della sinistra umbra.

Generazioni di comunisti, diverse per estrazione sociale e culturale, hanno contribuito in modo rilevante a dare all'Umbria una identità territoriale, sociale e politica.

Lo sviluppo economico, democratico e civile della regione, ha risentito profondamente, in questi decenni, della loro presenza e della loro azione. Oggi l'esperienza del Pci umbro, portando nella nuova formazione politica un contributo fondamentale, si avvia ad un suo superamento.

I comunisti umbri vogliono aprire una fase nuova della vita politica della regione.

Il rapporto fra cittadini e politica è in crisi drammatica, al punto da mettere in discussione i tratti ed i valori fondamentali della nostra democrazia.

Anche l'Umbria vive dentro questa situazione generale.

I comunisti vogliono costruire una società democratica dove valori ed ideali siano chiaramente praticati nella realtà, e dove una nuova eticità del fare politica trovi il suo invernamento nel superamento della scissione fra enunciazioni ed azione politica concreta. La lotta democratica e politica deve avvenire attraverso un confronto fra coerenze programmatiche, mentre i partiti consapevoli del limite della loro natura e della loro funzione e non coinvolti in compiti ed interessi di gestione devono essere strumenti di affermazione e di servizio sia individuali che collettivi e territoriali all'interno di un progetto di governo, di società, di valori.

I comunisti perseguono quei valori attuali della tradizione del movimento operaio italiano e quelli che nascono da altre culture ed esperienze rispondendo a nuove contraddizioni e sono fondamentali per le moderne forme di liberazione.

I comunisti si ispirano agli ideali di giustizia, solidarietà, uguaglianza, pace, nonviolenza, liberazione femminile, ecologia.

### TRE PRIORITÀ SVILUPPO SOSTENIBILE

Il programma assume tra le priorità fon-

damentali quella dell'equilibrio ambientale. Anche il modello di sviluppo umbro deve essere messo in discussione per realizzare una riconversione ecologica dell'economia e della società regionale.

Le imprese, il mondo del lavoro, le forze intellettuali, le istituzioni devono intendere l'ambiente come occasione e risorsa per uno sviluppo originale della nostra regione. Uno sviluppo di qualità dal punto di vista ambientale in Umbria è legato a politiche dell'innovazione nella ricerca scientifica e nella produzione culturale, nella tecnologia, e nella valorizzazione del nostro grande patrimonio storico-artistico.

Il confronto e la elaborazione programmatica devono riguardare:

- la piena godibilità e vivibilità delle città (reivisione critica degli strumenti urbanistici);
- la istituzione di Parchi;
- ricerca e sperimentazione in agricoltura;
- politica delle acque (uso plurimo, Tevere, Montedoglio, Chiascio);
- progetti per i rifiuti;
- politiche di reindustrializzazione compatibili;
- politica energetica;
- mirata e controllata dotazione di infrastrutture intese come nodo strategico complessivo.

### IL VALORE DELLA DIFFERENZA SESSUALE

Negli anni 80 anche in Umbria è emersa con evidenza una nuova soggettività femminile.

Proprio questa crescita di soggettività ha condotto le donne a scontrarsi ancora più duramente con gli assetti sociali, politici e simbolici di una società che resta per gran parte impraticabile alla loro libertà e all'autonomia degli individui.

Nella capacità di assumere come fondanti e non aggiuntivi questo conflitto e questa contraddizione si misura oggi la validità di un progetto riformatore.

È dunque necessario assumere come prioritarie innanzitutto due tematiche:

- il superamento della divisione sessuale del lavoro;
- la politica dei tempi.

### VALORIZZAZIONE DEL LAVORO

Le grandi trasformazioni degli anni 80 hanno cambiato l'economia, la politica, la società. Anche il mondo del lavoro esce sconvolto dai processi di questi anni. Grandi disuguaglianze si sono create dal punto di vista del reddito, della collocazione sociale, dei diritti e delle opportunità. È cambiato il significato del lavoro ed i criteri del suo valore, mettendo così in discussione la solidarietà e le strategie dell'uguaglianza.

Una nuova valorizzazione del lavoro deve avvenire attraverso lo sviluppo della democrazia economica e l'affermazione di diritti civili e di cittadinanza, che consentano di avere le basi minime per un accesso paritario al mondo economico ed alla vita democratica.

- **democrazia economica.** Realizzare un moderno conflitto democratico giocato sull'affermazione delle sorti dell'impresa, sulla valorizzazione del lavoro e sul controllo sociale dei processi di accumulazione può giovare sia alla democrazia che all'economia. Anche dall'Umbria è possibile contribuire alla sperimentazione di forme di determinazione e di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese comprendenti anche il rischio d'impresa con quote di reddito da destinare alla remunerazione del lavoro in base ai risultati aziendali.

- **Diritti.** Il nucleo dei diritti fondamentali per una nuova eguaglianza delle opportunità nel mondo del lavoro è rappresentato da: il diritto al lavoro, il diritto alla formazione, il diritto alla salute, il diritto al rispetto contrattuale ed alla rappresentanza sindacale, il diritto al non licenziamento senza giustificato motivo.

### UN NUOVO REGIONALISMO PER UN'IDEA FORTE: L'UMBRIA

I comunisti sono consapevoli che un nuovo regionalismo, una nuova unità dell'Umbria, un governo democratico delle città, sono possibili soltanto se c'è una riforma del sistema politico ed istituzionale, ed un nuovo modello regionalista della nostra Repubblica, se sono sconfitti centralismo, processi di concentrazione e restringimento dei poteri. È necessario un nuovo regionalismo che superando i limiti dell'art. 117 della Costituzione, si fonda su una nuova autonomia normativa, finanziaria, di spesa e in un rinnovato modello della programmazione regionale.

Ma la scelta regionalista ed un nuovo progetto autonomo ed unitario delle aree e nelle città dell'Umbria non sono affatto scontati e devono essere costruiti con un forte e coerente progetto politico-istituzionale.

La scelta di un nuovo regionalismo s'impone per rispondere alle sfide nazionali ed europee, per entrare nella competizione fra sistemi ed aree territoriali sull'innovazione, sull'equilibrio ambientale, sul sistema di imprese specializzate, sulla disponibilità di risorse scientifiche ed infrastrutturali.

La dimensione della Regione-città è la sola che consente di entrare in competizione e dialogo con i sistemi di organizzazione economica e sociale dell'Europa. Consapevoli che centralismo e localismo sono due facce della stessa politica.

Per un nuovo regionalismo e per un nuovo progetto unitario è fondamentale individuare le linee di un riequilibrio all'interno dell'Umbria che punti sulla valorizzazione delle diversità e delle specificità, con una equilibrata distribuzione di centri di servizio forti in funzione di un circuito regionale. Particolare attenzione in questa prospettiva dovrà essere dedicata al territorio della provincia di Terni dove particolarmente pesanti sono stati in questi anni i colpi della crisi.

Nuovo regionalismo significa oggi acquisire la consapevolezza della necessità per la nostra regione di una apertura e collegamento con le aree confinanti nella ricerca di sinergie ed integrazioni positive ed indispensabili.

Queste sono le strade che i comunisti indicano a quelle forze del mondo economico, sociale e culturale che sono state protagoniste dello sviluppo della nostra regione ed intendono impegnarsi anche in futuro per il suo progresso.

### UNA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA

Gran parte di cittadini e dell'opinione pubblica nel nostro paese vive oggi con fastidio e distacco la politica, vede nei partiti soprattutto strumenti di potere personale e di gruppo assiste impotente alle lottizzazioni, al clientelismo ed all'affermarsi soprattutto nei servizi degli interessi di forti corporazioni. Questo nuovo «senso comune» è cresciuto mentre si affermava un uso privato di risorse pubbliche, con uno spostamento dei poteri di scelta e di decisione in ristretti gruppi ed istituzioni private.

Anche in Umbria sono avviati processi di questo tipo. Per questo i comunisti ritengono che la questione democratica per la situazione nazionale e per i riflessi locali debba essere intesa come una emergenza dove le forze della sinistra sperimentano la loro coerenza riformatrice.

L'essenza del nuovo regionalismo consiste nel collegamento che si stabilisce tra riforma della politica, mentre la nuova utilità della politica va ricercata nella coniugazione concreta di bisogni-diritti-poteri.

Autogoverno ed autoriforma regionale per i comunisti devono essere questo.

In questa ottica vanno intese le tappe principali della riforma delle istituzioni della regione come:

- **Attuazione del nuovo statuto** soprattutto nelle parti che arricchiscono la democrazia ed i poteri come i referendum.

- **Riforma dell'assetto istituzionale regionale** incentrata sui Comuni e sulle Province con un decentramento reale di poteri gestionali.

- **Grande campagna democratica e culturale** per la definizione dei nuovi Statuti dei Comuni e delle Province.

- **Distinzione della responsabilità politica e gestionale** nella pubblica amministrazione ed una politica di riqualificazione del pubblico impiego dove una diffusa pratica consociativa ha ridimensionato e snaturato il ruolo del sindacato e la capacità professionale del lavoro.

### LO SVILUPPO

L'economia dell'Umbria è giunta ad un bivio. Il rischio è che la situazione di crisi di diverse aziende piccole e medie si aggiun-

ga alla tendenza delle grandi aziende di spostare altrove i centri direzionali ed al declino dell'industria pubblica, determinando una esclusione dalla parte più avanzata e competitiva dell'economia nazionale, alla vigilia del mercato unico europeo. Questo rischio però può essere evitato. L'Umbria è profondamente cambiata in questi anni: è cresciuto il lavoro multiplo ed il reddito individuale e familiare è frutto di diverse integrazioni, il lavoro autonomo si è diffuso e qualificato. I soggetti sociali di massa sono meno identificabili e presenti. Questa complessità sociale non deve però rappresentare un limite, ma una risorsa per una politica riformatrice.

I nodi da affrontare per qualificare lo sviluppo economico dell'Umbria sono per i comunisti:

#### 1) La grande impresa.

La risposta al declino che ha vissuto nella nostra regione deve consistere nel lavorare per strutture di ricerca e coordinamento che mantengano in Umbria le strutture dirigenti.

#### 2) Piccola e media industria.

Si rende necessaria accanto a una legislazione nazionale finalizzata ai processi di ammodernamento ed ad una politica dei fattori della qualità, una diffusa e selettiva specializzazione aziendale e settoriale, attraverso:

- servizi e terziario qualificato;
- potenziamento di infrastrutture strategiche;
- mercato mobiliare;
- formazione finalizzata;
- qualità del credito.

#### 3) Sistema creditizio

Il futuro dell'impresa umbra dipende molto dal sistema creditizio, a cominciare dalla sua autonomia, che oggi è messa seriamente in discussione dal sistema politico proprio attraverso le banche. Il sistema bancario umbro è stato da sempre uno degli anelli deboli della economia regionale. Oggi ai vecchi limiti si aggiunge anche il restringimento della autonomia decisionale regionale. Occorre lavorare per la possibilità di avere un ruolo da protagonisti nella costituzione di un gruppo di medie dimensioni con acquisizioni ed accordi commerciali che abbia il suo baricentro in Umbria.

#### 4) Pubblico-privato.

I comunisti sono favorevoli alla definizione di un rapporto, in Umbria, tra pubblico e privato che attribuisca alla competenza pubblica ancora più qualificati compiti di rappresentanza degli interessi generali, di programmazione e controllo; mentre affidi la gestione ad una competizione, in termini di efficienza ed efficacia dei servizi, tra soggetti diversi: pubblici, privati, cooperativi e misti.

#### 5) Università e saperi.

Insieme a centri ed istituti specializzati noi pensiamo che uno dei fattori fondamentali per un moderno sviluppo economico e sociale sia rappresentato dall'università. L'università, in Umbria, corre il rischio di divenire o subalterna a potenti interessi economici esterni, o marginale per la debolezza delle forze economiche regionali. È necessario pertanto un profondo rinnovamento dell'università ed un potenziamento degli altri centri di ricerca attraverso un maggiore e più positivo rapporto con le istituzioni regionali e con il mondo economico.

#### 6) Riforma dello Stato sociale.

Nella riforma dello Stato sociale si gioca una partita decisiva tra interessi economici privati ed interessi pubblici; tra due diverse linee di governo del debito pubblico. Esempio, al riguardo, è la situazione nel campo della Sanità, dove i finanziamenti utilizzati dai privati sono superiori a quelli del pubblico. Dall'Umbria può venire una risposta di valore nazionale in questo scontro, tramite una politica di riduzione della

spesa farmaceutica e di ridimensionamento delle condizionamenti.

L'altro campo di qualificazione delle politiche sociali deve essere quello della «umanizzazione» dei servizi e della risposta alla domanda di una moderna cittadinanza sociale, che può trovare nella «Carta sociale europea» un fertile campo di nuova contrattazione.

Mondo del lavoro, tossicodipendenze, anziani, handicappati, immigrati, bambini: questi sono i soggetti verso i quali debbono essere indirizzate le scelte e le risorse fondamentali di un progetto di riforma dello Stato sociale che sia fondato su una riorganizzazione dei servizi pubblici che abbia al centro i diritti ed i bisogni degli utenti ed una rete di solidarietà, partecipazione ed autorganizzazione della società civile.

### GOVERNO DELLE CITTÀ E REGOLAZIONE DEI POTERI

Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa ha prodotto una diffusione della dimensione urbana, per quanto riguarda aspirazione e bisogni. Da questo punto di vista la città anche in Umbria è più estesa dei confini dei centri abitati più grandi.

Anche in questo i comunisti credono di riconfermare e qualificare l'idea forza di regione-città. Inoltre i comunisti ritengono che anche nelle città dell'Umbria, pur con le dovute proporzioni, siano ormai riscontrabili quei mali e quei limiti che caratterizzano la vita urbana moderna: mancanza di lavoro, insufficiente funzionamento dei servizi, congestione del traffico, penuria di centri di aggregazione, crescita di criminalità e violenza, carenze di servizi di solidarietà; sono problemi, questi, su cui occorre convogliare risorse e programmi, all'interno dello scontro tra interessi privatistici e interessi pubblici. Nella vita delle nostre città i comunisti vogliono far prevalere l'interesse generale attraverso una «regolazione democratica dei poteri».

Questa regolazione dovrà contrastare quelle aggregazioni trasversali di affari che intendono condizionare la vita pubblica soprattutto nel campo degli appalti e dei concorsi. Alle istituzioni, al rafforzamento del loro potere, spetta il compito di rappresentanza degli interessi generali cui dovranno essere ricondotte e subordinati quei forti interessi e poteri talvolta prevalenti presenti soprattutto nel mondo dell'edilizia, della sanità, del commercio e della finanza. È in questo quadro di rappresentanza degli interessi generali, ed in quello dello sviluppo della trasparenza e delle pari opportunità per tutti i cittadini, che preoccupa la presenza e il sempre più diffuso intervento della massoneria. È in questa trasparenza della regolazione dei poteri, nell'affermarsi dell'interesse pubblico, che il rapporto tra cittadini e istituzioni e tra cittadini e politica può recuperare fiducia e capacità di rappresentanza.

È in questa prospettiva che anche attraverso un ripensamento critico all'esperienza dell'intreccio fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa che potrà rendere il cittadino, informato e consapevole, realmente sovrano.

### LA FORMA DEL NUOVO PARTITO

Anche in Umbria si è manifestata una crisi profonda della «forma-partito Pci».

Con diverse intensità e rapidità, anche in Umbria si è prodotta una progressiva «straniazione» della struttura organizzativa del Pci rispetto ad un contesto sociale profondamente mutato nel corso degli anni, si sono così evolute distorsioni dalle quali il nuovo partito deve essere esente.

In coerenza con le scelte programmatiche dichiarate i comunisti umbri considerano essenzialmente una forte caratterizzazione regionale del nuovo partito. Il nuovo partito della sinistra umbra assume, su questa base, la dimensione regionale come uno dei principali fondamenti del suo modo di essere.